

# l'eco del chisone

Data:

Anno 104 - numero 5 - 4 febbraio 2009

Estratto da Pagina:

23

## L'Italia ha giocato un ruolo cruciale, proibendone il commercio fin dal 2001

# Pellicce di cani e gatti bandite dall'Ue

*Utilizzate come inserti nei prodotti di abbigliamento e di alcuni giocattoli*

E' entrato in vigore il Regolamento 1523/2007, relativo al divieto all'importazione e al commercio di pelli di cani e gatti nei Paesi Ue. Il testo è stato approvato anche grazie alle pressioni esercitate da questi Paesi; tra questi l'Italia ha fatto da 'apripista' divenendo il primo Paese Ue, e secondo nel mondo dopo gli Usa, ad aver imposto un bando nazionale all'importazione e commercio di tali pelli, prima con l'Ordinanza dell'allora ministro della Salute Sirchia, emessa nel 2001 su richiesta della Lav e rinnovata nei due anni successivi, poi con l'inserimento del divieto nella Legge 189/04 contro il maltrattamento agli animali.

L'Unione Europea si unisce quindi a Usa, Australia, Nuova Zelanda e Svizzera, che avevano già bandito il commercio di tali pelli, utilizzate come inserti nei prodotti di



abbigliamento e di alcuni giocattoli. Finora solo cinque dei 27 Paesi che compongono l'Unione, avevano proibito le pellicce provenienti dall'uccisione di cani e gatti.

Tra il 2004 e il 2006, infatti, anche Danimarca, Grecia, Francia e Belgio hanno adottato leggi come quella italiana, di fatto aprendo la strada all'esigenza di armonizza-

re la normativa tra tutti gli stati membri.

«Questo Regolamento costituisce il primo importantissimo caso in cui la legislazione comunitaria ha superato i vincoli imposti dalle regole dettate dal mercato internazionale, facendo scelte etiche nei confronti degli animali, e arrivando a bandire un intero commercio - commenta Roberto Bennati, vicepresidente Lav - Un risultato rilevante, frutto di anni di solleciti ed azioni che hanno visto la Lav in prima fila in Italia e a livello internazionale, in seguito ad investigazioni ed analisi su alcuni capi di abbigliamento con parti in pelliccia, in vendita nei Paesi Europei».

Ora toccherà alle istituzioni sanitarie e al personale di frontiera di intensificare da subito i controlli e reprimere eventuali violazioni.

(Fonte Adnkronos Salute)